

Il documento La senatrice Cattaneo smonta Human Technopole, il progetto del governo

“Imposto e senza gara, fermate il dopo-Expo”

» **GIANNI BARBACETTO**

Si può ancora tentare di aggiustare un progetto partito male? Elena Cattaneo, scienziata e senatrice a vita, crede di sì. Per questo ha depositato in Senato un documento di 45 pagine su Human Technopole (Ht), il progetto “petaloso” – definizione di Matteo Renzi – per dare un futuro scientifico al post Expo. È, spiega Cattaneo, un “centro di ricerca o polo tecnologico dedicato alle scienze della vita e alla nutrizione” da impiantare su 30 mila metri quadri dell’area Expo (oltre 1 milione di metri quadri, che per il resto non si sa ancora come utilizzare). Con ricco finanziamento del governo: 1,5 miliardi in dieci anni, che saranno assegnati all’Istituto Italiano di Tecnologia (Iit).

“La proposta del governo di creare un polo tecnologico ha dei meriti”, scrive Cattaneo. Ma la si sta realizzando malissimo. Primo: perché è stato imposto, in maniera “improvvisata”, un tema di ricerca (genomica e *big data*) senza confrontare diversi progetti, chiedendosi che cosa è più utile all’Italia. “In questa occasione, il punto di partenza è stato la necessità politica di trovare una soluzione

per il post-Expo. Ht sembra che servisse più a chiudere un buco, che a dare un’occasione al Paese”. Secondo: perché i soldi non stati promessi a “un ente prescelto arbitrariamente, senza bando o consultazione pubblica”. “Le esperienze storiche e le analisi politico-economiche”, sostiene Cattaneo, “dimostrano che è un errore stabilire per legge quale progetto scientifico sostenere. Nella scienza come per gli appalti pubblici, ogni assegnazione politico-economica di fondi pubblici non può prescindere da una competizione per finanziare le migliori proposte”.

Le stesse esperienze e analisi “dimostrano che concentrare il denaro pubblico in poche mani è sbagliato”: “concentrare eccessivamente le risorse, pur scegliendo un ricercatore o ente particolarmente meritevole, equivale a investire sul passato, non sul futuro: non possiamo sapere chi infatti sarà il prossimo Leonardo da Vinci e strozzando l’accesso alle risorse attraverso l’eliminazione della competizione sicuramente impediremo che i nuovi Leonardo emergano”. Chi poi “riceve denaro pubblico deve rendicontare pubblicamente.

L’assegnazione continuativa di ingenti somme di denaro pubblico a centri di ricerca come l’Iit – fondazione di diritto privata finanziata con fondi statali – che si sottraggono alle rendicontazioni pubbliche e all’amministrazione trasparente, non rispettano l’obbligo etico, presente nei sistemi liberaldemocratici, di fornire prove adeguate della ricaduta dell’investimento”. Iit, per giunta, scelto dall’alto “come coordinatore di Ht, non ha le competenze specifiche negli ambiti indicati dal governo come contenuti per Ht (scienze della vita e nutrizione)”. Eppure “deciderà come distribuire i finanziamenti e quanto e su quali idee (degli altri istituti) investire. Quali spazi assegnare e a chi. In altre parole, l’Iit riceve e ri-eroga fondi pubblici”. È “arbitraria e anti-meritocratica” la decisione “di assegnare fondi pubblici per lo sviluppo del progetto Ht a un ente preselezionato politicamente, con un finanziamento diretto dal governo

all’ente (...) in assenza di gare, di costruzioni strategiche e di consultazioni pubbliche su quale debba essere l’assetto migliore da perseguire per raggiungere l’obiettivo stabilito, che contribuirà a definire il futuro del Paese”.

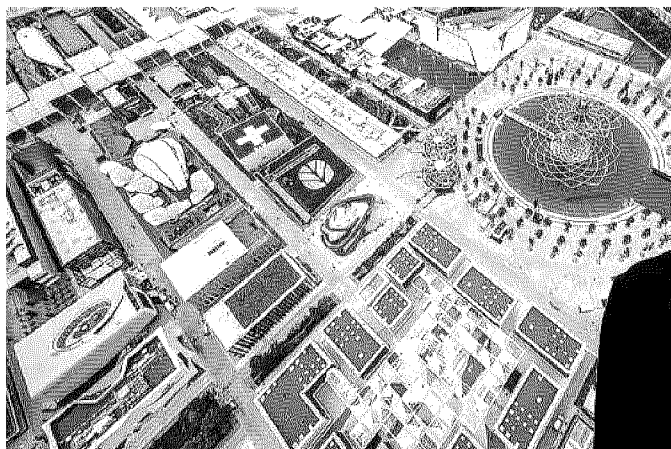
La senatrice conclude proponendo una strada per “aggiustare” l’operazione: costituire una Agenzia per la Ricerca. “L’innovazione emerge dove c’è libertà di competizione tra le idee e indipendenza da ogni prestabilito legame. Al governo e al Parlamento spettano oneri e doveri di scelta dei temi su cui investire e delle risorse da impegnare. L’Agenzia si identificherebbe come ente terzo, indipendente (dalla politica e dalla comunità scientifica) e competente nei meccanismi necessari a bandire e poi selezionare le migliori idee. Ciò ridurrebbe ciascuno al suo ruolo, tagliando i ponti con cordate e ‘amicizie’, restituendo fiducia nel ricercatore e nelle sue capacità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le critiche

Concentrazione di fondi pubblici in poche mani, competizione e indipendenza eliminate



Elena Cattaneo. Il suo documento su Ht al Senato è stato recensito anche dalla autorevole rivista “Nature”

Ansa